



Torneranno a fiorire i mandorli

Intreccio



Orari mostra dal 6 al 20 Febbraio 2016
Dal Mercoledì al Sabato dalle ore 16,30 alle ore 19,00
Altri giorni e altri orari su appuntamento

Studio d'Arte GS - Galleria Signorini
Lendinara - Via G.B. Conti 38 - Palazzo Laurenti
www.studiodartegs.it - galleriasignorini@gmail.com
Tel. 348 032 0637



Nel Gioco dei Ritmi

Mostra di Pittura e Incisioni

Inaugurazione Sabato 6 Febbraio 2016 ore 17,30

Studio d'Arte GS - Galleria Signorini
Lendinara - Via G.B. Conti 38 - Palazzo Laurenti

Introduzione di Guido Signorini

NEL GIOCO DEI RITMI

Carta come frammento ludico che amplifica forme dal segno elaborato quanto elegante, nelle incisioni all'acquaforte, per svilupparsi in minimi dettagli nei dipinti ad olio.

Le favole di Marina Ziggiotti, ma è senz'altro più indicato definirle metafore o lezioni di vita, scandagliano il sottobosco di una figurazione che esplose in cromatismi tenui, in manifestazioni scenografiche, quasi teatrali, che si identificano nella visibilità di un testo, a volte segnato da lettere, a volte trasformato in ideogrammi di piccoli animalletti.

Le sue sono storie aperte, con diversi inizi e molteplici finali. Sono raggi di sole che illuminano anche il minimo particolare di una luce incandescente. La linea è sempre dinamica anche nella sua apparente staticità formale. Nelle sue composizioni regna un silenzio parlante, un riflesso che si espande in ogni centimetro del foglio e della tela.

In un suo lavoro denominato *Nel gioco dei ritmi*, eseguito sia ad olio che ad incisione, si identificano, a prima vista, quelle tracce semantiche suddivise in oggetti: le scale, i libri, che si mischiano a persone e animali identificati da leggeri contorni di ombre che si stagliano in un paesaggio natural-surreale privo, come si diceva precedentemente, di quel finale di scena che qui è rappresentato in progressione, alla maniera del fumetto, della successione narrativa.

Il sole riflesso nella parte inferiore del dipinto, se di sole si tratta o piuttosto di magica intuizione sferica, riporta piacevolmente alle *Impressioni del Sol levante* di Monet. Gli alberi, spogli, diventano alter ego di un percorso il cui intreccio è legato alla doppia simbologia dell'ascesa/discesa, contrastata dalle impressioni estetiche di alba/tramonto, che permettono una libera quanto immaginativa lettura dell'opera.

Nell'incisione omonima le differenze compositive sono minime, e si notano per lo più negli animalletti e nella scrittura che diventa marcata simbologia.

I cani, i gatti, le ombre, le stesse frasi riportate sulle pagine di libri aperti a fisarmonica, rammentano e ci riportano all'atmosfera delle *Sessantatré stazioni* di Hiroshige, donandoci quasi due secoli dopo, quella poesia visiva tipica dell'arte giapponese.

Ancora ritorna il sole, un doppio sole che si riflette nell'immaginazione quasi surreale del sogno in *Il mare mette le ali e gioca*. Qui l'abilità artistica si espande in un gioco scenografico dove i fili, esili e colorati, tracciano il corrispondente percorso fiabesco.

Costruzione schematica, quasi geometrica, nell'acquaforte *Torneranno a fiorire i mandorli*, giocata sull'ambiguità tanto cara a Kandisky della vita verso la morte e viceversa, lettura semiotica che nella Ziggiotti è palesemente orientata verso il ritorno alla vita, verso quella fioritura primaverile auspicio di speranza.



E' un percorso, quello di questi ultimi lavori, orientato alla riflessione, alla bellezza della pura forma, all'incanto di colori dosati ma incisivi. E' un dialogo aperto che si tramuta, di volta in volta, in stimolo visivo ed emozione, in entusiasmo ed appagamento.

Guido Signorini

MARINA ZIGGIOTTI

Nasce a Roncade (TV) nel 1945, vive a Padova dal 1952. Inizia ad esporre come pittrice nel 1972 sentendo e vivendo la pittura come visione intima e impegnata lettura della condizione umana, delle sue difficoltà e lacerazioni. Nel 1976 esegue la sua prima acquaforte che segna nell'autrice un interesse che diventa vera passione e ricerca per una tecnica carica di sfide e di suggestioni magiche e alchemiche. Negli anni ottanta le sue opere, di incisione e pittura, perché sempre ha praticato entrambe, hanno trovato una sua libera espressione in un mondo di carta ritagliata e spiegazzata, sagome di svariate sembianze, teatrini fragili tenuti insieme da fili-racconto, che nell'apparenza ludica sottendono l'idea di una realtà effimera e illusoria. All'intensa e costante attività espositiva in Italia e all'estero (biennali e triennali internazionali di grafica a Lubiana, Zagabria, Tuzla, Varna, Praga, Lodz, Ankara, Novosibirsk, Sint-Niklaas, esposizioni a Tokyo, Uzice e Barcellona), si affianca la partecipazione ad associazioni artistiche; Saccisica, Incisori Veneti, la Medusa, 10 incisori padovani e incisori contemporanei. Del 2013 è la personale, con Albino Palma, "quasi antologica", curata dal Comune di Padova, al Centro culturale Altinate San Gaetano. Sue opere sono pubblicate e recensite in cataloghi e riviste nazionali e internazionali e fanno parte di collezioni pubbliche e private. Tra i premi e i riconoscimenti si ricorda il bando di concorso, 4 tele per la Sala della Magnifica Comunità, Comune di Piove di Sacco (1994), dove ottiene la committenza per la tela "Il sigillo di S. Martino" (cm 205 x 230), la rassegna internazionale di grafica piccolo formato a Cadaquès (Barcellona) dove è tra i dieci finalisti premiati con una mostra personale alla Taller Gallery (1986), il primo premio per la grafica, Agna (1992), la medaglia d'onore alla Triennale internazionale di Lodz (Polonia), nel 2005.